

DI queste eziandio parteciparono allora i Monisterj più insigni de' Monaci, e poi stesero i Privilegj anche a quei delle sacre Vergini. Angilberga Imperadrice, Moglie di Lodovico II. Augusto, fondò il nobilissimo Monistero di San Sisto di Piacenza per le Monache, il quale dopo qualche Secolo passò ne' Monaci Benedettini, che tuttavia lo possiedono. Il Campi nella Storia Ecclesiastica di Piacenza Tomo I. pag. 458. rapporta due Privilegj d'esso Imperadore in favore di quel Monistero dell' Anno 852. e 865. dove non è vestigio di esenzioni. E perciocchè merita ben quell' insigne Luogo d' essere maggiormente illustrato, ho io dato alla luce altri Diplomi, a me somministrati dall' Archivio suo. Nel primo, dato l' Anno 869. dal suddetto Augusto Lodovico II. si contiene la Donazione di alcune Corti da lui fatta alla Consorte Angilberga, con facoltà di poterle donare alle Chiese, siccome ella poi fece al sopraddato Monistero nel suo Testamento dell' Anno 877. In altro Diploma dell' Anno 870. esso Augusto conferma alla medesima Imperadrice tutti i suoi Beni. Ricorse la stessa Angilberga a Lodovico I. Re di Germania con ottenere da lui la conferma di tutti i Beni a lei donati dall' Imperador suo Marito. Il Diploma è dell' Anno 876. Cercò ella questo Privilegio, perchè se mai, mancando il Marito senza prole maschile, fosse succeduto quel Re nell' Imperio, fossero in salvo tutti i suoi Beni. Vedesi anche un Diploma dell' Anno 866. in cui Lottario Re di Lorena concede a Lodovico II. Imperadore suo Fratello la Villa Hiberna, affinchè poi questa passi in potere d' Angelberga sua Moglie, Donna industriosa, che ben sapeva far fruttare la sua Dignità. A tali Documenti ho aggiunto un Diploma dell' Anno 882. tratto dall' Archivio della Città di Cremona, in cui Carlo il Grosso Imperadore conferma all' Imperadrice suddetta le *Corti di Guastalla e Luzzara*, ed altri Beni a lei donati dall' Augusto suo Consorte. Documenti tali fanno conoscere, che il nome di *Corte* significava anticamente, non già semplici poderi, ma Ville intere, che per lo più contenevano anche un Castello; Tali erano *Guastalla*, che ha oggi di titolo di Città, e la Terra di *Luzzara*, e quella di *Locarno*, enunziata anch' essa in que' Diplomi. Ma per quel che riguarda i diritti del Principato, spettante allora a i Re ed Imperadori per istituzion de' Popoli; e a i Duchi, Marchesi, e Conti per concessione de i Re: nulla compare ne' Privilegj suddetti. Io so, che il Chiariss. P. Ludovico Tomasini nella Par. III. Lib. I. Cap. 28. *de Beneficiis* fa vedere, che nello stesso Secolo IX. ad alcuni Prelati furono conferiti Comitati, ed altri Ufizj di Principesca autorità, ma non son tali le pruove sue, che si possa a braccia aperte accogliere l' opinione sua. Certamente non mancarono a i Vescovi ed Abbati di quel tempo *Vassalli* Laici, sottoposti alla lor signoria. Ma questi erano segni di un privato, e non già di un Principesco dominio, siccome ancora non fu l' aver de i Servi. Per aver